

GIOVANI NARRATORI

# Lettera d'amore

Giuseppe Bartolucci, redattore e critico letterario della *Stampa*, sua prima penna narrativa della sua «Lettera d'amore» che uscirà a giorni presso l'editore Carducci, con gentile concessione un brano di ricordi romanzeschi.

Sei stanca, cara?

Vuo una scommessa di arancio?

Tu accenni in silenzio, affidandoti con abbandono al mio braccio. Subito il cameriere, dalla porta del caffè di illustre tradizione e con un nome esotico che pochi eletti sanno pronunciare relativamente, ci ha guidati verso la saletta dai gabinetti rossi e muri color crema, con la riproduzione a colori, in fondo di una biechiera in Trastevere. Le donne formosette e languide, in giaciture ardite; gli uomini con gli occhiali lucidi di desiderio, in balia del vino. Dirimpetto a loro d'oste, con un panceone degradante, blando inquisitore del pomeriggio domenicale. Tiene in mano la scodella dell'insalata, nell'altra una forchetta d'osso.

Figurati che abbiamo scovato, con benevolenza e faticando, sul divano accanto al nostro, la tonda faccia del giovinastro romano, che mi pare trafficante di cinema, ma molto approssimativo. Non sarebbe potuto accadere altrettanto, con quel giubbetto di cotone, quei faloni di velluto grigio, scarpe di camoscio arancione sfacciate. Alla sua destra, in occhiali affumicati, siéde una matura signora straniera, inglese dall'accento, i capelli biondissimi; la pelle, a ben guardare, screpolata.

Lei china, supplichevole. Lui, ricco di indolenza, con una sigaretta all'angolo della bocca, divinamente sdraiato; nel taschino della giacca uno specchietto su cui rimarsi. La signora in allarme, nervosa, le gambe a cavalcioni, il sorriso piuttosto; senza decoro. Inquieto per l'affatto e poco espansivo del «suo» uomo.

Più lontano non mancavano le due attenute matrone, con i visi macerati dagli schiaffi e sedotti dalle creme, secondo ordini inflessibili del massaggiatore. Esse divoravano un mucchietto di pasto, che si assottigliava sul tavolino; troppo rapidamente, per la loro insaziabilità, per il tempo offerto alle ragazze, come animalmente con le mani bianchissime. Per quel vizioso di gola, le due signore si dimenticavano di scambiarsi confidenze, e curiosamente attorno.

Ma era Pora dell'arrivo della diretta; ed il cameriere illuminava l'angolo da lei preferito. Dapprima si faceva vivo un nome di media età; il segretario, se non sbaglio, la fronte bassa, i capelli imbrillantinati. Spunsi a passo lento una signora con le chiome grigie, piuttosto autoritaria; la madre, dai fianchi sproporzionati. Ed era la volta di un omaccione, pelato in testa e con baffetti vistosi; tutto sorrisi e complicità, in abito fumo di Londra, cravatta di argento a pallini neri, un diamante all'anulare sinistro, le scarpe di foca.

Ultimo la smorfiosa divisa, in un frequente blu, gli occhi bluastri, la pelle quasi grigiazzata, con quegli occhi di mare mattutino. Era ora in dubbio tra il caffè senza aroma, il frullato di ananas e la premuta di pomodoro. La madre chiedeva un cappuccino con molte latte; il produttore un «Martini»; il segretario, timido, ordinava un bicchiere di acqua minestrata; per colpa dell'acidità di stomaco, diceva a voce bassa.

**GIUSEPPE BARTOLUCCI**

## Un dibattito sul problema della delinquenza minorile

Si è svolto a Roma, per l'anteprima del film «Il seme della violenza»

L'ingrato e grave problema della delinquenza minorile è stato dibattuto ieri nella sala del cinema Fiammetta di Roma, per iniziativa degli Editori riuniti. L'occasione è stata fornita dal volume di Evan Hunter, pubblicato a raccolta da Biblioteca Nationale, *La storia comunitaria*, fatto che le distorsioni psicologiche esistenti alla base di un fenomeno inquietante quale è la delinquenza minorile devono essere affrontate e superate innanzi tutto nell'ambito della scuola.

Che malinconia osservavano la razza e sorprendente la alterigia. La madre si rinfrescava il viso con un ventaglio color violetto. Una divisa si annodava; ubbidiente ai sorrisi del produttore. Il segretario seguiva il trascorrere delle mosche da un tavolino all'altro, con perplessità.

Era facile immaginare quella signora al focolare, tra i fornelli, i piatti e i legumi dove avava trascorso sinora né nene né male una modesta vita di donna di casa; e sua figlia, con un romanzetto sul comodino, innamorata di un bravo giovanotto e tante bizzarrie da ragazzina in shocci. La mamma un tempo aveva cento novità da sviscerare alle vicine, e riceveva rimproveri dal marito per il suo disinteresse. La figlia, così felice di tornare dalla messa la domenica, con i complimenti degli sguardi di invidia e di ammirazione che suscitava l'abito suo nuovissimo, in pieno mezzogiorno. Quando le brillava la prospettiva di un pomeriggio in sala da ballo, con il suo geometra-

VIAGGIO NEL MONDO ARABO

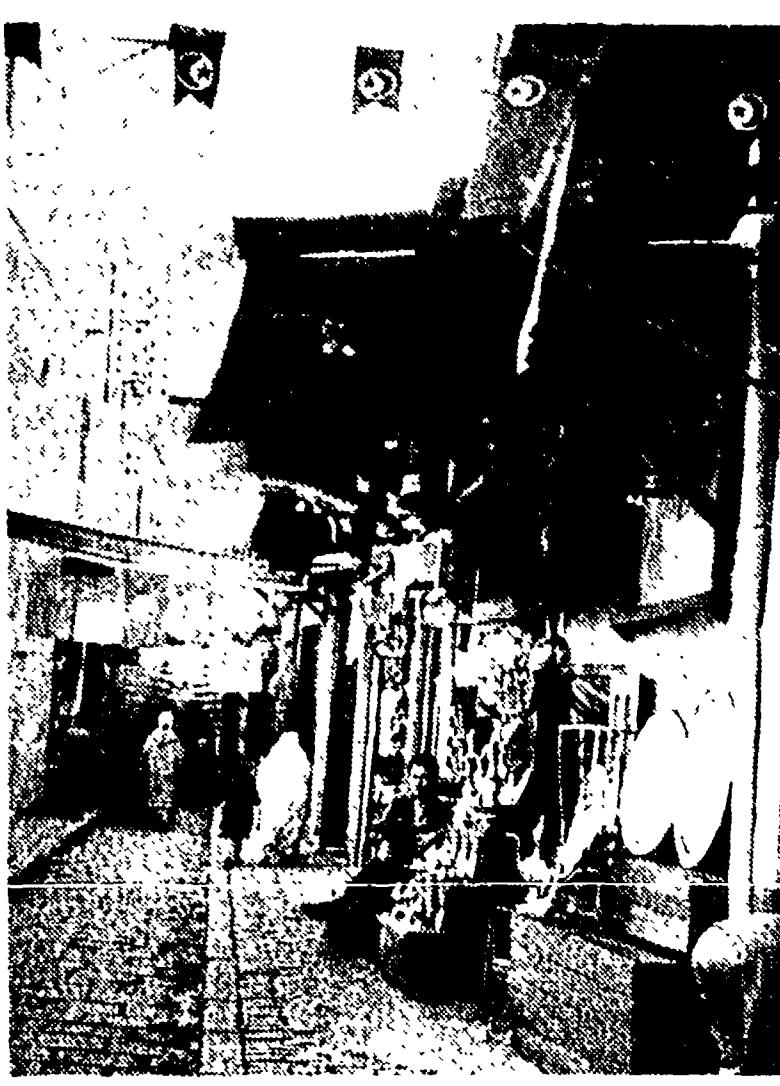
# La Francia non vuole rinunciare alle immense ricchezze del Sahara

Per sfruttarle si appellerebbe a tutte le forze del capitale europeo - Ma su di esse si appuntano anche le mire dei monopoli americani - Perchè il governo di Parigi non ritira le sue truppe dalla Tunisia

(Da nostro inviato speciale)

TUNISI, marzo. — Nelle strade della Casbah, dove vive una massa enorme di uomini e di donne di cui è difficile comprendere quali siano le fonti di sostentamento, sulle vetrine degli artigiani che fanno splendidi lavori sull'argento, a centinaia si affacciano le piccole fotografie dei dirigenti del Fronte di Liberazione algerino, e in particolare di quelli che furono arrestati con un colpo di mano bandito all'aeroporto di Algeri. Quando questa notizia si diffuse, mi dicono che tutti i quartieri arabi di Tunisia furono scossi da una ondata di rivolta. E ci fu in tutta la cittadina e il paesaggio dei militari del neopresidente per impedire che la collera popolare esplosivese contro i francesi di Tunisi in forma violenta. Il fatto è che la forza della solidarietà popolare per la causa dell'indipendenza algerina è grandissima, sia in Tunisia che nel Marocco. Qui in Tunisia, in particolare, e convinzione generale che la stessa indipendenza del paese è direttamente legata a quella di Francia che il cameriere raccomiglia devote.

Sul piano giuridico, infatti, non vi è niente di più vago dei rapporti attuali tra la Tunisia e la Francia. Nessuno può dire che cosa rimanga in piedi delle «Convenzioni» firmate con il governo di Mendès-France, dopo la dichiarazione della indipendenza. I tunisini premono continuamente perché si giunga ad un minimo di definizione sulla cui base possano es-



Un caratteristico angolo della Casbah di Tunisi

sere affrontati sui problemi monetari e dei rapporti economici tra i due paesi sia i problemi relativi allo stanziamento di truppe francesi e alla occupazione militare del porto di Bizerte, e francesi, dal canto loro, cercano di porre le cose per le lunghe. Il risultato di tutto questo è che l'assemblea costitui-

te tunisina eletta per elaborare una Costituzione, non si è riunita che quattro mesi, e senza concludere gran che.

Rimangono per aria, così, queste serie di problemi costituzionali di ordinamento come, ad esempio, i poteri del Bey, la funzione del parlamento, i rapporti tra potere esecutivo e

e potere legislativo e così via. Praticamente, oggi come oggi, poiché non esiste alcun regime costituzionale, la vita interna della Tunisia è esposta ad ogni sorta di avventura: di qui il senso del provvisorio che si avverte continuamente.

Le ragioni della reticenza del governo francese sono facili a comprendere. Cosa come per la Tunisia e per il Marocco l'indipendenza dell'Algeria è questione capitale, per il colonialismo francese il ristabilimento del suo potere in Algeria e condizione per una trattativa da posizioni di forza con gli altri due paesi dell'Africa del nord. Dalla Tunisia e dal Marocco, i patrioti algerini ottengono attualmente di rivolgersi a loro stessi, che sono rilevantissimi, vengono colpiti da una politica di nazionalizzazioni, possibile, forse, nel momento in cui i tre paesi dell'Africa del nord, conquistata la loro indipendenza, acquistassero con ciò stesso la forza per farlo. Dall'altra parte, la Tunisia, con le straordinarie ricchezze alle quali il capitalismo francese ha disposto a rinunciare.

Il mantenimento di truppe francesi in Tunisia e nel Marocco è uno dei mezzi adoperati dal governo francese per indurre i governi dei due paesi e indurli a far cessare questa opera di assistenza e di aiuto: il giorno in cui, attraverso una defezione completa degli accordi di indipendenza i governi di Rabat e di Tunisi acquistassero la forza legale per resistere alle pressioni dell'organizzazione dei rappresentanti delle materie prime.

«Si deve ammettere», ha dichiarato recentemente il presidente d'egli istituti francesi addetti alle ricerche — che l'impresa non è stata di grande successo, a partenza delle truppe francesi, questa armata sarebbe spuntata nelle mani di Parigi e si assisterebbe, probabilmente, ad una vera e

propria guerra non dichiarata, in territorio algerino, tra Algeria, Tunisia e Marocco realizzati e l'esercito francese di occupazione.

### Le materie prime

Quando si cerca di comprendere di qui, quali possono essere le ragioni che spingono la borghesia francese a continuare la guerra d'Algeria che costa miliardi di franchi al mese, due sono sostanzialmente le risposte cui ci si trova di fronte. Da una parte la guerra d'Algeria, con la minaccia che essa fa pesare sulla Tunisia e sul Marocco, serve a impedire che i interessi francesi in questi due paesi, che sono rilevantissimi, vengano colpiti da una politica di nazionalizzazioni, possibile, forse, nel momento in cui i tre paesi dell'Africa del nord, conquistata la loro indipendenza, acquistassero con ciò stesso la forza per farlo. Dall'altra parte, la Tunisia, con le straordinarie ricchezze alle quali il capitalismo francese ha disposto a rinunciare.

I dati fino ad ora conoscunti circa l'entità dei guadagni di petrolio, di carbone, di ferro, di manganese, di zinco, ecc. sono tali da far riteneare che ci si trovi in presenza di un fatto destinato a sconvolgere tutto l'organizzazione dei rappresentanti delle materie prime. Si parla, ad esempio, di cinque miliardi di tonnellate di carbone, ossia lo equivalente del consumo

francese di un secolo; di una quantità di petrolio tale da permettere una estrazione annuale pari alla quanta attualmente estratta nei paesi del Medio Oriente; di milioni di tonnellate di piombo, di zinco, di manganese e di altre materie prime, senza contare i dati relativi alle ricerche di urano, avvolti dal più grande segreto.

E non si tratta di voglie, alimentate e ingratiate dalla fantasia popolare. Da alcuni anni infatti, merche su vasta scala vengono condotte in varie zone del Sahara, con investimenti che raggiungono forse decine di milioni di franchi e alle quali partecipano oltre che società francesi, società tedesche, belghe, americane e olandesi e anche italiane. Fino a questo momento, i giacimenti più importanti sono stati individuati nel Sahel algerino e in quella parte del territorio, la Mauritania, che sta a cavallo tra l'Algeria e il Marocco; di qui la controversia aspira che oppone in questi giorni il governo di Rabat a quello di Parigi per la delimitazione delle frontiere.

Tutti gli studi più recenti, alla fine concordano in una constatazione che la Francia, da sola, non è in grado di assumersi l'onere finanziario che comporta il sfruttamento a pieno titolo di appena quattro dei dieci miliardi di tonnellate di materie prime. Si deve ammettere che i guadagni d'egli istituti francesi addetti alle ricerche — che l'impresa non è stata di grande successo — sono stati individuati nel Sahel algerino e in quella parte del territorio, la Mauritania, che sta a cavallo tra l'Algeria e il Marocco; di qui la controversia aspira che oppone in questi giorni il governo di Rabat a quello di Parigi per la delimitazione delle frontiere.

Tutti gli studi più recenti, alla fine concordano in una constatazione che la Francia, da sola, non è in grado di assumersi l'onere finanziario che comporta il sfruttamento a pieno titolo di appena quattro dei dieci miliardi di tonnellate di materie prime.

Nella storia dell'Europa è stato pubblicato il romanzo di Helena Ozorkowska *Il peccatore del Novecento* (262 pp., 600 lire). È questo l'ultimo dei romanzi di una scrittrice polacca, formata nel suo ambiente spirituale di Prus, e vissuta tra il 1881 e il 1900. La vera protagonista del libro è la Lithuania con la severa bellezza del suo paesaggio e l'amore per la terra dei suoi abitanti.

Nel campo della narrativa umoristica rileviamo la pubblicazione presso l'editore Rizzoli di *Trotz Trotz pul*, la fantastica e divertente fiaba di un principe che porta i poteri noti slavisti: Meriggi, Pischia e Verdiani.

Dalla stessa Italpress è stato pubblicato il romanzo di Helena Ozorkowska *Il peccatore del Novecento* (262 pp., 600 lire).

È questo l'ultimo dei romanzi di una scrittrice polacca, formata nel suo ambiente spirituale di Prus, e vissuta tra il 1881 e il 1900. La vera protagonista del libro è la Lithuania con la severa bellezza del suo paesaggio e l'amore per la terra dei suoi abitanti.

Nel campo della narrativa umoristica rileviamo la pubblicazione presso l'editore Rizzoli di *Trotz Trotz pul*, la fantastica e divertente fiaba di un principe che porta i poteri noti slavisti: Meriggi, Pischia e Verdiani.

Nel campo della narrativa umoristica rileviamo la pubblicazione presso l'editore Rizzoli di *Trotz Trotz pul*, la fantastica e divertente fiaba di un principe che porta i poteri noti slavisti: Meriggi, Pischia e Verdiani.

Nella collana di «Panorami slavi» editi dall'italpress è uscita una *Intologia di Mickiewicz* (112 pp., 600 lire). L'antologica raccolta, composta da saggi, prosa del grande littérat, è curata da G. Mavro. Introdotta alla varieta' dei poeti noti slavisti: Meriggi, Pischia e Verdiani.

Dalla stessa Italpress è stato pubblicato il romanzo di Helena Ozorkowska *Il peccatore del Novecento* (262 pp., 600 lire).

È questo l'ultimo dei romanzi di una scrittrice polacca, formata nel suo ambiente spirituale di Prus, e vissuta tra il 1881 e il 1900. La vera protagonista del libro è la Lithuania con la severa bellezza del suo paesaggio e l'amore per la terra dei suoi abitanti.

Nel campo della narrativa umoristica rileviamo la pubblicazione presso l'editore Rizzoli di *Trotz Trotz pul*, la fantastica e divertente fiaba di un principe che porta i poteri noti slavisti: Meriggi, Pischia e Verdiani.

Nella collana di «Panorami slavi» editi dall'italpress è uscita una *Intologia di Mickiewicz* (112 pp., 600 lire). L'antologica raccolta, composta da saggi, prosa del grande littérat, è curata da G. Mavro. Introdotta alla varieta' dei poeti noti slavisti: Meriggi, Pischia e Verdiani.

Nella collana di «Panorami slavi» editi dall'italpress è uscita una *Intologia di Mickiewicz* (112 pp., 600 lire).

È questo l'ultimo dei romanzi di una scrittrice polacca, formata nel suo ambiente spirituale di Prus, e vissuta tra il 1881 e il 1900. La vera protagonista del libro è la Lithuania con la severa bellezza del suo paesaggio e l'amore per la terra dei suoi abitanti.

Nella collana di «Panorami slavi» editi dall'italpress è uscita una *Intologia di Mickiewicz* (112 pp., 600 lire).

È questo l'ultimo dei romanzi di una scrittrice polacca, formata nel suo ambiente spirituale di Prus, e vissuta tra il 1881 e il 1900. La vera protagonista del libro è la Lithuania con la severa bellezza del suo paesaggio e l'amore per la terra dei suoi abitanti.

Nella collana di «Panorami slavi» editi dall'italpress è uscita una *Intologia di Mickiewicz* (112 pp., 600 lire).

È questo l'ultimo dei romanzi di una scrittrice polacca, formata nel suo ambiente spirituale di Prus, e vissuta tra il 1881 e il 1900. La vera protagonista del libro è la Lithuania con la severa bellezza del suo paesaggio e l'amore per la terra dei suoi abitanti.

Nella collana di «Panorami slavi» editi dall'italpress è uscita una *Intologia di Mickiewicz* (112 pp., 600 lire).

È questo l'ultimo dei romanzi di una scrittrice polacca, formata nel suo ambiente spirituale di Prus, e vissuta tra il 1881 e il 1900. La vera protagonista del libro è la Lithuania con la severa bellezza del suo paesaggio e l'amore per la terra dei suoi abitanti.

Nella collana di «Panorami slavi» editi dall'italpress è uscita una *Intologia di Mickiewicz* (112 pp., 600 lire).

È questo l'ultimo dei romanzi di una scrittrice polacca, formata nel suo ambiente spirituale di Prus, e vissuta tra il 1881 e il 1900. La vera protagonista del libro è la Lithuania con la severa bellezza del suo paesaggio e l'amore per la terra dei suoi abitanti.

Nella collana di «Panorami slavi» editi dall'italpress è uscita una *Intologia di Mickiewicz* (112 pp., 600 lire).

È questo l'ultimo dei romanzi di una scrittrice polacca, formata nel suo ambiente spirituale di Prus, e vissuta tra il 1881 e il 1900. La vera protagonista del libro è la Lithuania con la severa bellezza del suo paesaggio e l'amore per la terra dei suoi abitanti.

Nella collana di «Panorami slavi» editi dall'italpress è uscita una *Intologia di Mickiewicz* (112 pp., 600 lire).

È questo l'ultimo dei romanzi di una scrittrice polacca, formata nel suo ambiente spirituale di Prus, e vissuta tra il 1881 e il 1900. La vera protagonista del libro è la Lithuania con la severa bellezza del suo paesaggio e l'amore per la terra dei suoi abitanti.

Nella collana di «Panorami slavi» editi dall'italpress è uscita una *Intologia di Mickiewicz* (112 pp., 600 lire).

È questo l'ultimo dei romanzi di una scrittrice polacca, formata nel suo ambiente spirituale di Prus, e vissuta tra il 1881 e il 1900. La vera protagonista del libro è la Lithuania con la severa bellezza del suo paesaggio e l'amore per la terra dei suoi abitanti.